

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"

CHIETI

---

Facoltà di Scienze Politiche - Teramo

Tesi di Laurea

ASPETTI DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA: LA  
CEE E LE CLASSI LAVORATRICI (1970/80)

Candidato

Claudio SBENAGLIA

Nr. di matricola 4896

*Claudio Sbenaglia*

Relatore

Chiar.mo Prof.

Lamberto MERCURI

*Lamberto Mercuri*



ANNO ACCADEMICO 1984/85

**INDICE**

- INTRODUZIONE	pag.	2
- ISTITUZIONE DEL MEC (TRATTATO CECA, CEE ED EURATOM	"	9
- LA CEE E LE CLASSI LAVORATRICI EUROPEE	"	28
- CENNI SULLA POLITICA SOCIALE E DISOCCU- PAZIONE NELLA CEE, CON PARTICOLARE RI- FERIMENTO A QUELLA GIOVANILE	"	112
- FUNZIONAMENTO, RUOLO E ATTIVITA' DEL FONDO SOCIALE EUROPEO	"	197
- I FLUSSI MIGRATORI DEI LAVORATORI E LA CEE	"	229
- CONCLUSIONI	"	241
- BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	"	245
- INDICE	"	252

## INTRODUZIONE

Il disegno proprio della Comunità europea di unire progressivamente i destini di più nazioni, cioè di sviluppare un corpo di leggi e di istituzioni comuni a tutte, di far loro assumere posizioni e responsabilità comuni verso i paesi terzi, non è certo una novità nella storia dell'uomo e dei popoli, i quali, inizialmente divisi, si sono poi uniti nello intento di generare un più grande "popolo nuovo" e una comunità di popoli a struttura diversa.

Quando fra più nazioni, anche se diverse fra loro per lingua, per costumi, leggi e istituzioni politiche si sviluppano relazioni intense; quando le grandi correnti spirituali circolano rapidamente dall'una all'altra; quando gli scambi economici crescono di volume e gli interessi tra i vari paesi si intrecciano; quando tutte o buona parte di queste circostanze si verificano, allora, ad un certo momento, nasce regolarmente l'idea che questi popoli dovrebbe

ro, in qualche modo, essere uniti. E questo è accaduto spesso anche se di regola tali unioni, quando si sono realizzate, lo sono state mediante la violenza.

Quello che, a questo punto, è peculiare del progetto di integrazione della Comunità europea è che questa si è proposta di raggiungere l'integrazione non già mediante la forza e la conquista, ma fondandosi solo sul libero consenso delle nazioni europee.

La Comunità è, per questo motivo, una delle più insolite avventure politiche dello spirito umano, ed è certamente difficile intenderne il significato profondo se non si percepisce questa sua caratteristica.

L'"avventura europea" è unica perchè non ha, in sostanza, altri precedenti. Gli Stati Uniti d'America, ad esempio, sulla cui nascita i federalisti europei hanno molto meditato per trarne insegnamenti, erano comunità che si erano atteggiate a stati sovrani, ma erano state sempre e solo provincie autonome dell'impero inglese; unendosi in federazione, quindi, non fecero che ristabilire un'unità politica da

poco crollata, sia pure con maggiore forza.

Anche la federazione indiana, che tanto somiglia all'Europa per la diversità dei caratteri etnici che la compongono, è nata senza soluzione di continuità anch'essa dall'impreso inglese; andandosene esso aveva lasciato in eredità come grande cemento unificato all'India "deconolizzata" il "Civil Service".

Le Nazioni che la Comunità Europea si propone di unire invece non sono state mai unite nel passato, anzi spesso in dura contrapposizione si sono formate in lotte aspre di delimitazione o di liberazione le une contro le altre.

Se l'idea dell'unità europea è stata, dunque, sentita fra le nazioni, restituite alla democrazia all'indomani del secondo conflitto mondiale, non più come astratto ideale razionale da realizzare in un futuro imprecisabile, ma come compito attuate da affrontare e da realizzare nella nostra generazione, ciò è stato anche possibile perchè il lungo passato

nazionalista era divenuto quanto meno ripugnante.

Ed è soltanto con la Resistenza che progetti di unificazione dell'Europa in forme federalistiche cominciavano a diventare obiettivi fissati in programmi di azione politica comune. Come è stato autorevolmente osservato:

"Gli Europei si pongono, come loro immediato primo obiettivo, la creazione di una Comunità politica europea, o la decadenza e la rovina dell'Europa democratica e liberale sono irrimediabilmente segnate" (1).

L'idea dell'unione, all'interno delle nazioni della Comunità Europea, è tutt'oggi popolare; essa è sentita, sia pure poco chiaramente ma certo permanentemente, come qualcosa di desiderabile della maggioranza dei comuni cittadini e le divergenze vertono confusamente più sulle aspettative che ciascuno ripone in essa, che sull'idea stessa. La dissoluzione del

---

(1) UMBERTO SERAFINI: "I Comuni e l'Europa di domani" in I Quaderni della crisi, n. 2, Aprile-Maggio 1959, A I, pag. 20.

le mitologie nazionali e l'apertura d'animo verso la nuova idea sono generali in tutti i paesi dell'Europa Occidentale, anche se non si manifestano ovunque è sempre con la stessa intensità. La mutazione è stata certamente più immediata e più diffusa soprattutto in Germania e in Italia, dove la follia nazionalista era stata protagonista prima e durante la guerra, ed era stata più direttamente e definitivamente sconfitta dalla storia.

Particolare interesse costuisce, a tal proposito, ricordare la presa di coscienza del problema europeo da parte dei pionieri federalisti italiani tra i quali Spinelli, Rossi e Colorni, che, negli anni Quaranta, quando ancora l'Italia attraversava la più grave crisi della sua storia più recente e mentre alcuni di loro si trovavano ancora al confino di Ventotene, redassero precisamente nel 1941, un "Manifesto per un'Europa libera ed unita" (2), che ancora oggi

---

(2) GIAN PIERO ORSELLO: "Una riforma istituzionale per l'Europa sociale" in Affari Sociali Internazionali, 1983, n. 4, pag. 5 (d'ora in avanti solo Orsello).

costituisce, per diversi aspetti, la carta fondamentale dell'impegno federalista.

La mutazione è stata vigorosa e rapida, ma contestata e perciò esposta a drammatiche vicende, in Francia - il più antico degli Stati nazionali europei - la quale è stata a volte spinta a prendere iniziative, avvertendo la sua posizione centrale in tutta l'impresa, e a volte invece indotta a frenarle in omaggio ad una visione ingannatrice di un presunto ruolo di grande potenza nazionale che essa avrebbe dovuto e potuto ancora rappresentare.

La stessa mutazione degli animi è stata, inizialmente, quasi impercettibile in Inghilterra e poi a lungo travagliata prima di venire in risalto.

In generale, questo atteggiamento pro-europeo, diffuso, permanente, tendente anzi a crescere col passare degli anni, ha corrisposto al permanere di una massa rilevante di grossi problemi politici che si sono prestati molto più ad essere affrontati come problemi europei che come problemi nazionali.

Tutto ciò ha costituito, quindi, la premessa stessa del permanere dell'azione dei pochi europeisti attivi.

Se non ci fosse stato questo dato di fondo permanente, l'attenzione dei governi si sarebbe dissolta, i movimenti di opinione sarebbero svaniti, le prime realizzazioni europee si sarebbero infrante alle prime serie difficoltà e i problemi, di cui si continua a cercare soluzioni europee, sarebbero già tornati ad essere tutti sentiti e trattati secondo i metodi tradizionali della vita politica nazionale.

"La costruzione dell'unità europea è veramente un'avventura", così si affermava agli inizi degli anni Settanta, e a distanza di quasi un quindicennio la locuzione sembra essere tutt'ora caratterizzata nel suo significato più intrinseco da un vivo senso di attualità.

---

(3) ALTIERO SPINELLI: **L'avventura europea**, il Mulino Bologna, 1972, pag. 29.